



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIII – Numero 3

Marzo 2017

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



*Festa della Lingua,
la conferenza con
padre Donato Sardella*



*25 anni di
Sacra Rappresentazione:
gli appuntamenti*



*Il Manuale del Confratello
Ministrante: come e perché
servire alla Santa Messa*



*Venerazione del Crocifisso:
pio esercizio quaresimale,
cenni storici e significato*

Festa della Lingua: non solo evento liturgico, ma momento di meditazione sulla Parola

 di Marcello la Forgia

La **Festa della Lingua** di Sant'Antonio non può (e non deve) essere solo l'ennesimo appuntamento confraternale di febbraio, ma una commemorazione che, oltre al suo significato storico (la traslazione del corpo del Santo patavino e il ritrovamento della lingua intatta), deve ricordarci l'importanza della Parola di Dio, dell'annuncio e della testimonianza cristiana. Aspetti che devono sempre caratterizzare colui che si vanta di essere iscritto alla Confraternita di sant'Antonio, non foss'altro per il "vantarsi" di possedere i carismi antoniani (tra cui, quello dell'ascolto della Parola e dell'annuncio quotidiano).

Ed è proprio su questi argomenti che **padre Donato Sardella**, vicario provinciale OFM, ha focalizzato il suo intervento nella conferenza di preparazione alla Festa della Lingua (lunedì 13 febbraio). Iniziato il suo intervento con la lettura di un estratto della Lettera di Giacomo («*Sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira [...] deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata semi-*



nata in voi e che può salvare le vostre anime [...] siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi»), padre Donato ha evidenziato tre caratteristiche fondamentali di sant'Antonio: «era un uomo di preghiera, che ha accolto con docilità la Parola di Dio, mettendola sempre in pratica». «È un grande segno di predestinazione l'ascoltare volentieri la Parola di Dio - scrive Antonio nei suoi Sermones -. Come l'esule dimostra di amare la sua patria, così si può dire che abbia già il cuore rivolto al Cielo il cristiano che ascolta con interesse chi gli parla della Patria celeste».

Dunque, i tre verbi fondamentali sono ascoltare, accogliere e mettere in pratica: eppure, a questi, padre Donato ne ha aggiunti altri due, studiare e annunciare, guardando alla figura di Sant'Antonio. «Don Fernando, il nome secolare di Sant'Antonio, era un canonico regolare studioso della Sacra Scrittura e docente di teologia. Entrato nell'ordine francescano, chiese a Francesco di poter continuare ad insegnare e Francesco, chiamandolo "mio vescovo", acconsentì a questo suo desiderio - ha spiegato padre Donato -.



I Sermones o l'opus evangeliorum, come Antonio stesso lo definisce, sono il frutto di quel compito affidatogli da San Francesco. Ed è proprio dai Sermoni che si può ricostruire tutto il percorso della spiritualità antoniana, anzi costituiscono un percorso sistematico condotto attraverso la Parola». Peraltro, proprio i Sermones, ha aggiunto padre Donato, «sono un vero e proprio riferimento per i confratelli predicatori, perché costituiscono una sintesi tra la riflessione teologica che si offre nell'insegnamento e l'attenzione pastorale proveniente dalla predicazione popolare».

Non basta studiare, è necessario anche saper e voler annunciare la Parola di Dio, una volta accoltala nel cuore.

E l'annuncio è stata la caratteristica fondamentale di Antonio, tra i massimi predicatori della Chiesa. «L'attenzione precipua dell'annuncio è rivolta par-

ticolarmente all'aspetto morale - ha evidenziato padre Donato - perché la predicazione deve condurre al mutamento di atteggiamenti e comportamenti negli ascoltatori».

Senza dubbio, la conferenza ha offerto ai presenti numerosi spunti di riflessione, non solo per la propria vita personale e sociale, ma anche comunitaria. Infatti, padre Donato ha concluso il suo intervento chiedendosi cosa ogni persona, ogni confratello, possa fare singolarmente, soprattutto se chiuso in atteggiamenti di autoreferenzialità rispetto ai fratelli e alla Parola. «Spesso diciamo che

Dio non ci parla, non si cura di noi, ci ha abbandonati, non ci da nessun segno affinché possiamo camminare sulla retta strada - ha concluso padre Donato -. Ma spesso non è Dio che si chiude a noi, ma siamo noi che ci chiudiamo a Lui, non facendo quello che ci chiede. E cosa chiede Dio? È scritto nella Bibbia. Basta aprirla, leggerla, ascoltarla, lasciarsi guidare. E poi metterla in pratica». Dunque, è opportuno leggere la Parola di Dio, che dev'essere guida nella vita, conoscerla, anche attraverso l'aiuto di un sacerdote per evitare di interpretarla in modo personale e secondo i propri comodi, e, infine, "ruminarla", ovvero meditarla e applicarla. Lasciamoci mettere in crisi dalla Parola di Dio, perché la crisi non è negativa se abbiamo la forza di superarla e di annunciare la Verità.

Sacra Rappresentazione, gli eventi per il 25esimo anniversario



di Nicola Gadaleta

Sono trascorsi ormai 25 anni dalla prima edizione della Sacra Rappresentazione organizzata dalla nostra Confraternita. Tanti sono stati i cambiamenti, ma la manifestazione perdura viva più che mai affiancandosi ai riti più importanti della Settimana Santa molfettese e perseverante nel suo scopo di evitare che la Pasqua confraternale sia esclusivamente incentrata nella processione del Sabato Santo.

Per celebrare l'avvenimento, l'Amministrazione pro-tempore ha voluto raccontare quanto avven-



nuto in questi cinque lustri affiancando alla nota manifestazione alcuni eventi dedicati.

Innanzitutto, nella Sala dei Templari di Molfetta, dal 30 marzo al 18 aprile, sarà possibile visitare la mostra sulla Sacra Rappresentazione, allestita da confratelli e consorelle. I visitatori potranno osservare parte della documentazione di archivio legata alla manifestazione, alcuni abiti di scena e particolari storici: il tutto per trasmettere al pubblico la dedizione e l'impegno di quanti hanno reso possibile una così longeva tradizione. All'inizio di aprile, nel Museo Diocesano del Seminario Vescovile di Molfetta, si terrà una conferenza dedicata al 25° anniversario della manife-

stazione, in cui i relatori discuteranno il valore teologico e folcloristico delle rappresentazioni sacre pugliesi e, nei giorni a seguire, il Priore presenterà l'opuscolo celebrativo realizzato dalla Redazione del *Si Quaeris*.

La 25esima edizione della Sacra Rappresentazione, come da tradizione, si terrà martedì 11 aprile nelle strade del centro storico di Molfetta. Tutti i Confratelli e i devoti sono, dunque, invitati a partecipare agli eventi pensati e organizzati dall'Amministrazione, quale testimonianza di appartenenza attiva e vitale al Sodalizio.

Il Manuale Del Confratello Ministrante: come e perché servire nella celebrazione eucaristica



di Antonio Minervini (intervento del Confratello Sacrista Luigi Bisceglia)

«Se la liturgia è celebrata bene, c'è una bellezza che attrae»: le frasi di Mons. Ladislav Nemet, presidente dell'Organizzazione Internazionale dei Ministranti, esemplifica in modo chiaro quanto importante sia il servizio dei Ministranti durante la celebrazione. E, anche per questo motivo, la nostra Confraternita possiede oggi un nutrito gruppo di Confratelli Ministranti guidati (in questi anni) dal Confratello Sacrista Luigi Bisceglia e dai vari Padri Spirituali. L'esperienza e gli "ap-punti" del Confratello Bisceglia (il cui incarico di Sacrista è divenuto ufficiale nel 2013, con nomina elettiva assembleare) sono stati trascritti in un Manuale, con il beneplacido dell'Amministrazione Pignatelli (2013-2016), in continuità con l'Amministrazione Giovine (2017-2020), e la revisione dell'Assistente spirituale don Vito Marino. Bisogna specificare che il manoscritto è per uso interno alla Confraternita e che ogni Assistente Spirituale può fornire ulteriori istruzioni o apportare modifiche. Il manuale, utilissimo strumento per la formazione dei Confratelli ministranti, è suddiviso in quattro capitoli ben curati e dettagliati, dove sono indicate le definizioni di *Celebrazione*, *Arredi Liturgici* e *Suppellettili*, sono elencati gli elementi utilizzati per la Celebrazione Eucaristica e menzionati i *Gesti* e i *Comportamenti* che il Confratello Ministrante dovrebbe assumere durante la liturgia.

Infine, sono riportate le *Istruzioni per le Celebrazioni* che si svolgono durante il nostro anno Pastorale.

Svolgere un corretto e composto servizio all'altare significa anche "contribuire" alla sacralità della Santa Messa che è il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo offerto sui nostri altari sotto le specie del pane e del vino.

«Questo manuale del Confratello Ministrante è stato pensato come utile strumento per consentire a ciascun ministrante di partecipare con maggiore consapevolezza alla celebrazione liturgica - spiega il Confratello

Bisceglia -. Nella celebrazione liturgica si fa memoria di Gesù e si rende presente ai suoi fedeli la sua persona e le sue Parole. In ogni celebrazione liturgica si crea un dialogo tra Dio e il popolo e un rapporto intenso e devoto tra Dio e ciascun Confratello Ministrante che partecipa attivamente alla celebrazione stessa». Per altro, il manuale è stato dedicato dal Confratello Sacrista al compianto Confratello Ideo Maurantonio, benefattore del Sodalizio e Priore emerito del Sodalizio venuto a mancare nel 2014.

«Ringrazio sinceramente tutti i Confratelli che, di volta in volta, si rendono disponibili per il servizio all'altare e mi auguro che questo manuale

Confraternita di Sant'Antonio di Padova
- Città di Molfetta -



Manuale del Confratello Ministrante

Chiesa Sant'Andrea - Via Piazza - 70056 Molfetta
www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it

possa essere loro un utile strumento di aiuto - conclude il Confratello Bisceglia -. Ringrazio il Priore emerito Sergio Pignatelli per aver accolto questo lavoro e l'attuale Priore, Nicola Giovine, per aver consentito una seconda ristampa. Ringrazio don Vito Marino per aver visionato e cor-

retto il manuale e, in particolare, anche il Confratello Onorario Gaetano Amato per la sua infinita disponibilità nella stampa tipografica. Infine, ringrazio il Confratello Marcello la Forgia per aver creato, dai miei semplici appunti, un manuale completo».

Quaresima, la venerazione della croce: storia e motivazioni



di Sergio Pignatelli

Recenti scoperte archeologiche hanno dimostrato che già i primi cristiani veneravano privatamente la croce di Gesù su dei graffiti. Quando nel 394 l'imperatore Teodosio riconobbe il cristianesimo come unica religione di Stato i cristiani cominciarono ad installare una croce nei luoghi di culto venerandola e onorandola nei giorni di festa. I Padri della Chiesa hanno da sempre raccomandato ai cristiani di venerare il crocifisso perché è lì che si compie il gesto di estremo amore del Figlio di Dio verso gli uomini attraverso il suo martirio. A tal proposito così si espresse San Leone Magno: *«Ammaestrato dall'esperienza, ogni fedele si armi della croce, perché sia stimato degno di Cristo»*.

Riconosciuta la centralità della croce, i cristiani hanno cominciato ad inchinarsi davanti ai crocifissi dipinti o scolpiti. Li baciano con fede, li ornano con fiori e ceri, ad esso elevano inni e invocazioni. Tra questi, per onorare un frammento della croce, dono dell'imperatore Giustino II di Costantinopoli alla regina Radegonda, nel 570 Venanzio Fortunato compose a Poitiers gli inni, da noi ben conosciuti, *«Vexilla regis prodeunt»* e *«Pange lingua gloriosi proelium certaminis»*.

Anche San Francesco d'Assisi era fortemente innamorato del Crocifisso. Ad esso, infatti, elevò questa preghiera: *«Altissimo e glorioso Dio, illumini el core mio. Dame fede diricta, speranza certa, carità perfecta e humiltà profonda, senno e cognoscimento che io servo i tuoi comandamenti»*.

Lo stesso San Francesco era solito esortare sempre i suoi frati nel recitare questa preghiera: *«Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo per tutte*

le chiese sparse nel mondo, perché le hai redente per mezzo della tua santa croce».

La venerazione della croce non è un caduco rituale demologico. San Giovanni Damasceno dà, infatti, questo consiglio: *«Quando tu vedi i figli dei cristiani che venerano la croce, sappi che essi rivolgono la venerazione al Cristo crocifisso e non al legno. Quando tu vedi un cristiano che venera la croce, sappi che egli la venera a causa di Cristo crocifisso e non a causa della natura del legno»*.



La croce, il più terribile fra i supplizi, non deve essere un trofeo da mostrare agli altri con orgoglio ma un simbolo d'Amore. Veneriamo la Croce di Cristo perché nel profondo del nostro essere avvertiamo il bisogno di ringraziare Dio per la sua misericordia senza dimenticare che il nostro compito non è tanto quello di baciare la croce ma di portarla ogni giorno sulle nostre spalle. Solo così potremo seguire le orme di un Dio che attraverso il suo destino doloroso ha salvato il mondo.

Non è permesso avvicinarsi al mistero della Croce per semplice curiosità, ma solo se si ha intenzione di portarla: *«Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»*. Venerare la croce vuol dire servire i tanti crocifissi del mondo contemporaneo: malati, sofferenti, poveri, emarginati. Solo così potremmo evitare il reale pericolo delle nostre comunità cristiane ovvero che l'immagine del Crocifisso nasconda i volti di coloro che oggi vivono crocifissi. La Croce, dunque, disturbi le nostre coscienze facendo riemergere quelle responsabilità che troppe volte lasciamo dietro le nostre spalle.

La Croce, dunque, disturbi le nostre coscienze facendo riemergere quelle responsabilità che troppe volte lasciamo dietro le nostre spalle.